

Bonsignore: «Prioritaria è la sicurezza, non la vicinanza a casa». Gratarola: «Lavoriamo per mantenere due reparti nella Asl 2»

I medici e i tagli ai Punti nascita in Liguria: «Non devono essere solo scelte politiche»

IL CASO

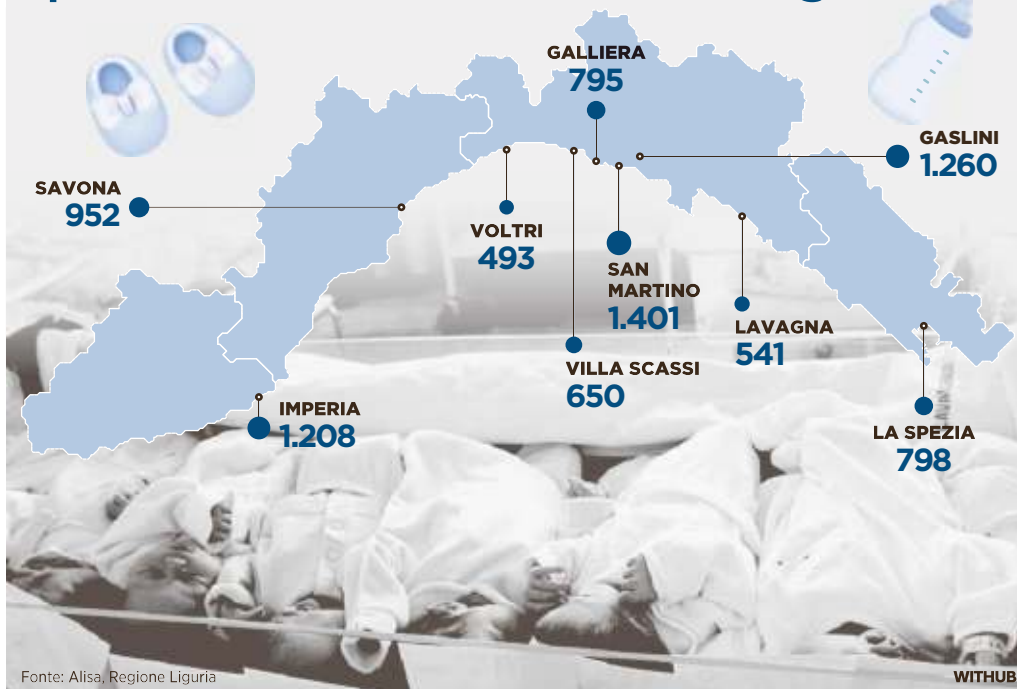
Guido Filippi / GENOVA

«Le direttive ministeriali sono chiare, la Liguria deve adeguarsi come hanno già fatto altre Regioni. Mi sembra evidente che nove Punti nascita siano troppi per un territorio che ha un numero di parti in continuo calo. La scelta sulle strutture da chiudere deve essere condivisa con i direttori generali delle Asl e con l'Ordine dei medici: non può decidere la politica, senza un confronto con i tecnici; bisogna tenere conto di alcuni parametri chiave come il tasso di successo dei parti, le complicanze, i contenziosi e l'area geografica».

Il presidente della Federazione degli Ordini liguri dei medici, Alessandro Bonsignore ha analizzato la prima stesura del piano socio-sanitario della Regione e ribadisce che in Liguria (8098 parti nel 2021) la chiusura di almeno due Punti nascita è inevitabile. «Al primo posto c'è la sicurezza della donna e del bambino; una Maternità deve avere un numero di parti adeguato, si parla di almeno 500, che a livello internazionale viene considerato un parametro determinante. Non bisogna dimenticare che c'è il grave problema del personale: come si può pensare di tenere aperti tutti i Punti nascita della Liguria se ovunque mancano ginecologi, ostetrici e infermieri?».

Il piano che è stato presentato venerdì scorso ai direttori generali degli ospedali e delle Asl liguri e che verrà discusso a fine settimana con i sindacati, prevede per il momento la chiusura del-

I parti del 2021 nei Punti nascita liguri



Fonte: Alisa, Regione Liguria

le Maternità del Villa Scassi di Sampierdarena e del San Paolo di Savona. «Ci sono già state polemiche, come peraltro era già successo per il pronto soccorso; capisco chi difende il Punto nascita vicino a casa, ma bisogna spiegare bene che è meglio un centro sicuro a 40 chilometri da casa, che uno

Il parametro europeo per una Maternità è avere almeno 500 parti all'anno

a rischio a cinque minuti. Al primo posto, non mi stancherò mai di dirlo, c'è la tutela della salute».

Claudio Gustavino, direttore del dipartimento di Ostetricia del San Martino e già voce nazionale dei ginecologi ospedalieri, sottolinea che «Emilia e Toscana, per citare due regioni vicine a noi, si sono messe in

regola da tempo; per la Liguria è una decisione che non può più essere rinviata per non incorrere nelle sanzioni previste dal ministero: nel 2021 i bimbi nati in Liguria sono stati 8.300, ma quest'anno rischiamo di andare sotto la soglia degli 8 mila: alla clinica Mangiagalli di Milano e alla Sant'Anna di Torino sono sopra i 6 mila, il 75% di tutta la Liguria. I parti urgenti sono sempre meno e, se sono state ridotte le Cardiologie, bisogna accettare di non avere più la Maternità a due passi da casa. Vent'anni fa a Genova ce n'erano undici: un'altra epoca e comunque nasceva quasi il doppio dei bimbi. A Genova ne bastano quattro, compreso il Gaslini che è il centro di riferimento per i neonati».

Si sofferma, numeri alla mano, sull'emergenza personale nei reparti liguri: «Mancano medici e ostetriche. Il reparto del Villa Scassi sarebbe già chiuso se non

potesse contare sull'aiuto del San Martino che, da inizio estate, ogni mese garantisce la copertura di almeno 15-20 turni di guardia con i suoi specialisti. Ora ha nove medici, compresi gli specializzandi che non possono fare i turni da soli né andare in sala operatoria per interventi chirurgici».

Vent'anni fa a Genova c'erano undici punti: ma nasceva quasi il doppio dei bimbi di oggi

Medici, operatori e cittadini dei Punti nascita di Sampierdarena e Savona hanno già alzato la voce per difendere le loro Maternità che definiscono intoccabili. «Siamo pronti a scendere in piazza».

Nella città della Torretta è già intervenuto il sindaco Marco Russo che ha contestato il piano e attaccato la

giunta Toti: «Savona è stata ignorata, non lo accettiamo. I Comuni non sono stati coinvolti e questo porta a scelte sciagurate. Il balletto tra i reparti di Savona e Pietra Ligure ha come unico obiettivo mettere i territori uno contro gli altri, ma la provincia deve essere compatta. Savona deve reagire e l'amministrazione farà la sua parte».

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola non è sorpreso dalle polemiche di questi giorni e assicura che non c'è ancora niente di definitivo. «Il pianosocio-sanitario deve essere approvato dalla giunta, discusso in commissione e votato in consiglio. Ci sono pilastri normativi da rispettare. A Genova cinque Punti nascita, con poco più di 3000 parti all'anno, sono oltre la soglia; da questa distribuzione va tenuto fuori il Gaslini ritenuto punto di interesse regionale e sovra-regionale per gravidanze in cui è presente una patologia fetale».

Rimarca, come aveva già detto sabato, che sta studiando una soluzione per salvare la Maternità del Villa Scassi e del San Paolo di Savona.

«In linea teorica e solo su base geografica la prima stesura indica nell'ospedale Evangelico di Voltri la struttura deputata alla copertura dell'estremo ponente cittadino, ma sono al vaglio altri elementi per definirne l'assetto finale - dice l'assessore regionale - Un analogo ragionamento vale per l'area di Ponente tra le province di Imperia e Savona per la quale, in una logica di area vasta, stiamo valutando la strategia possibile per mantenere tre punti nascita, due dei quali nel territorio della Asl 2 e uno a Sanremo».



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«In teoria l'ospedale di Voltri può essere idoneo per coprire il ponente di Genova, un discorso va fatto tra Savona e Imperia»



ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE FEDERAZIONE
ORDINE DEI MEDICI DELLA LIGURIA

«Non dimentichiamo il nodo del personale: come tenere tutti i reparti se mancano ginecologi, ostetrici e infermieri?»



CLAUDIO GUSTAVINO
DIRETTORE DIPARTIMENTO OSTETRICIA
DELL'OSPEDALE SAN MARTINO

«Nel 2021 i bimbi nati in Liguria sono stati 8.098, alla Mangiagalli di Milano sono sopra i 6 mila, il 75% di tutta la Liguria»